

che noi chiamiamo, senza paura di jattanza, reazione.

Ora vorremmo noi arricchire la nostra raccolta delle leggi di una legge la quale dal punto di vista del tecnicismo non è un capo d'opera, e dal punto di vista politico è un pericolo gravissimo per la libertà di tutti i funzionari dello Stato?

E noi non possiamo finalmente esimerci dal notare un'ultima circostanza, che proprio oggi di questa legge nessuno sentiva particolarmente il bisogno, proprio oggi non si sentiva la necessità di una fretta la quale è evidente e palese.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'ho presentata il 9 dicembre.

VIAZZI. Ora è una grande ingenuità (io sono molto ingenuo, ma non arrivo a tal punto) il pensare che il Governo si persuada per le parole che diciamo noi. Credo che le parole servano a qualche cosa, ma per una loro portata più lontana.

Giovedì, comunque, che da questa parte della Camera le obiezioni siano state fatte, che i pericoli di questa legge siano stati messi in evidenza e mi auguro (poichè amo augurare sempre vita lunga a tutti, particolarmente alle persone verso le quali ho qualche deferenza e rispetto) mi auguro di essere a fianco del presidente del Consiglio... (Oh! oh!)

*Una voce*. Ministro?

VIAZZI. ...o di qualcuno dei suoi colleghi a combattere il giorno in cui qualche successore suo, della legge, che ora si sta votando, si servirà per comprimere le libertà fondamentali del nostro paese. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ne abuserà!

PRESIDENTE. L'onorevole Mirabelli ha presentato l'ordine del giorno del quale dò lettura:

« La Camera — considerando che le guarentigie necessarie per impedire il trionfo dell'arbitrio nel Governo e ne' partiti sono la condizione essenziale per superare l'ostacolo costituzionale della incompatibilità tra uno statuto della pubblica amministrazione e il regime parlamentare; considerando che le guarentigie di difesa e di tutela sono offese nella costituzione del giudice e nell'esercizio delle pubbliche franchigie; considerando che uno statuto della pubblica amministrazione non può prescindere dalle leg-

gi su la responsabilità de' ministri, dello Stato per i funzionari suoi, e de' funzionari verso i privati — delibera di non passare alla discussione degli articoli ».

*Voci*. È posteriore alla chiusura della discussione.

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Mirabelli sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Mirabelli ha facoltà di svolgerlo. Era iscritto prima della chiusura.

MIRABELLI. I disegni di legge — che dal precedente Lanza del 1870 e anche più avanti da una mozione parlamentare del 1863, cui è legato il nome di Marco Minghetti, fino alla proposta Giolitti di questo anno, sono nella storia nostra de' tentativi legislativi intesi a definire quello che il Depretis nel 1876 chiamò lo statuto della pubblica amministrazione — sono anche compatibili col regime parlamentare?

Questo è il dubbio di diritto costituzionale — che si affaccia alla mente di tutti coloro, che non ignorano la letteratura di questa questione gravissima di ragion pubblica.

Io non ho bisogno di dire a voi che il regime parlamentare si differenzia dal sistema costituzionale.

Va da sè che in un sistema costituzionale, come in Germania, nel regime del Governo del principe — per guarentire lo Stato e se stesso da errori facilmente trasmodabili in abusi, conviene assoggettare a freni, e fu notato anche dal Palma, l'esercizio del proprio potere e disciplinare la grande famiglia degli agenti suoi.

Ma il regime parlamentare è un'altra cosa: il regime parlamentare significa Governo di maggioranza — e la guarentigia consiste appunto in questa appartenenza del Governo, non ad un uomo o ad una classe, ma a coloro i quali per la sovranità elettorale e parlamentare rispecchiano o meglio rappresentano la pubblica opinione e i pubblici interessi. Così i postulati costituzionali della divisione de' poteri, della responsabilità de' ministri, del Governo di partito repugnano ad una legge su lo stato giuridico degli impiegati.

Noi siamo tutti d'accordo col Palma nel ritenere che, come il Parlamento legifera e dà i fondi, così il potere provvede al governo